

GIANNELLA BILARDI

IL TEATRO CIVICO DI ALGHERO.
LUCI E OMBRE DI UNA "GLORIA" DELL'OTTOCENTO

Il 1° Luglio 1994 si è riaperto al pubblico il Teatro Civico di Alghero, inaugurato nel 1862 e chiuso alla fine degli anni cinquanta per lavori di ristrutturazione. Ma ricostruiamo un pò il percorso che porta alla realizzazione del Civico, che per oltre quaranta anni ha fatto silenziosa ed inerte mostra di sè, dopo essere stato la conclusione naturale di una storia più antica, che prende le mosse dalla vivacità culturale di un gruppo di amatori di teatro. "Il pubblico teatro è assai piccolo, in cui talvolta si recita, e spesso si canta l'opera. Dicesi il teatro degli Amatori, perché formato a spese d'una società di Dilettanti, in locale gratuitamente loro concesso dal Re nell'antico collegio dei Gesuiti. Si pensa a renderlo più bello e comodo per maggior concorso"¹.

Già il nome Teatro degli Amatori evoca alla mente un'immagine di pienezza di vita sociale e politica dove le attività umanistiche hanno una giusta collocazione in contrapposizione alla realtà odierna, dove prevalgono le aspirazioni personali e individualistiche, piuttosto che sociali e umanitarie. Ormai abbiamo dimenticato l'intuizione profonda, che fu dei Greci, della concezione delle nove Muse nate dall'unione di Mnemosine, la dea della memoria, e il sommo Zeus, portatrici al mondo di gioia e animazione. Mi piace ripercorrere la storia di un gruppo di uomini, che è poi la storia dei loro sogni, dei loro ideali attraverso la documentazione arrivata fino ai nostri giorni. Non a caso Alghero fu una delle prime città della Sardegna ad avere nel 500 una "cappella musicale"² che esprimeva una forma di teatro in nuce attraverso le sacre rappresentazioni, in particolare, quelle del venerdì santo, che, con la drammatizzazione del "desclavament", rivisitavano il mistero pasquale, con la partecipazione attenta e devota del popolo³.

Ma una buona palestra di attività drammatica era certamente rappresentata dal collegio gesuitico, presente nella città dal 1588, che, nel sistema educativo includeva manifestazioni teatrali, in occasione di festività religiose, o di altri momenti importanti della vita del collegio, alla presenza delle autorità cittadine. Per quanto riguarda Alghero, c'è l'attestazione della rappresentazione di una "tragicomedia" durante il primo anno scolastico del collegio, e, nel 1595 la rappresentazione di una "tragoedia"⁴. Non possiamo, inoltre, dimenticare che, proprio ispiran-

dosi all'interesse e alla familiarità del pubblico con le storie dei Santi, Antioco Dell'Arca, gesuita di Alghero, scrisse "El Saco Imaginado", rappresentata nella Cattedrale di Sassari nel Maggio 1622⁵.

La commedia porta in scena la contesa tra Sassari e Torres per la restituzione, a quest'ultima, dei corpi dei santi Gavino, Proto e Gennaio.

Ma, nonostante il trascorrere di quasi due secoli, questo fertile terreno culturale perde i contorni di fatto isolato e si concretizza nella fantasia di un gruppo di cittadini algheresi, di estrazione nobiliare e borghese, che, nell'agosto dell'1804, si riuniscono per stilare un progetto per la formazione di una Società, di Amatori e Dilettanti, che avesse per oggetto di costituire un fondo necessario alla formazione di un piccolo Teatro nel quale chiunque fosse libero di recitare o di esibirsi come i Dilettanti di Musica "pro valetudine corporis et animi recreatione"⁶.

Nel novembre dello stesso anno si costituisce formalmente la Società con un regolamento così preciso e chiaro da eliminare qualsiasi apprensione, da parte della Regia Segreteria, relativamente a pubblica decenza o insolenze d'alcun genere che potessero turbare l'ordine pubblico⁷. Il teatro "aprì il primo Gennaio 1805⁸ sotto la direzione dei Signori Don Antonio D'alessio e Giovanni Peretti, deputati estratti a sorte per la prima settimana, e ai quali seguirono nella seconda Don Francesco Ballero e il Sig. Giuseppe Durante; nella terza, il Sig. Francesco Depretis Luogotenente d'Artiglieria e Don Francesco Bene; nella quarta, l'avv. Francesco Simon ed il Sig. Luigi Costa, come leggiamo nel "Libro delle Radunanze"⁹. Questo documento è una preziosa testimonianza perché ci offre uno spaccato sociale dell'organigramma della Società e dell'organizzazione interna della medesima. Apprendiamo, così, che ogni settimana si alternarono due Direttori estratti a sorte, che avevano l'incarico di rappresentare all'esterno la Società, nonché la responsabilità dell'organizzazione, della gestione e delle spese; compito, quest'ultimo, particolarmente gravoso, dato il magro bilancio a disposizione. E, sempre dal Libro delle Radunanze apprendiamo che, per la costruzione dell'anfiteatro e del palchettone si dovrà operare con il massimo risparmio, che il Cassiere della Società non potrà fare alcuna spesa senza un mandato sottoscritto dai due Direttori di settimana, e inoltre dovrà presentare ai medesimi una nota di tutti gli associati che hanno pagato la quota, un'altra di quelli che non hanno pagato, e un'altra ancora di quelli che godono di biglietti d'invito ed infine il libro mastro di tutte le spese. Inoltre, tutti gli utensili dovranno essere riposti in una cassa, la cui chiave, assieme a quella del Teatro dovrà essere custodita dai rispettivi Direttori di settimana. Le rappresentazioni si tennero in un magazzino attiguo alla Chiesa di San Michele, forse, mi piace

immaginare, per ricollegarsi idealmente all'attività culturale degli antichi colleghi gesuitici e rinnovare così un ruolo importante nella vita cittadina. E, a questo proposito il canonico A.M. Urgias ci racconta un episodio con una certa pruderie ottocentesca¹⁰: " Mi ricordo ottimamente, che essendo io Giovinetto, il che sarà circa quarant'anni, successe in questa città un infausto accidente. Una compagnia di Commedianti, rappresentando una notte nel magazzino attiguo alla chiesa di S. Michele, ove ora sono i Carabinieri Reali, una bella pezza, circa la metà dell'Opera morì repentinamente la prima donna con incredibile sorpresa del Pubblico: ho sempre inteso dire, ch'era una Signora dabbene, e fu sepolta in quella Parrocchia".

Il 9 Febbraio 1806 i Dilettanti di teatro, a due anni dall'inizio della loro attività, rivolsero una supplica a S.M.: "... affinché voglia loro accordare in perpetuo, ed a beneficio d'una opera pubblica a disposizione del Governo quel Magazeno di Regia pertinenza attaccato alle Scuole ove attualmente si trova collocato il suddetto teatro con potere inoltre estenderlo per una dozzina di palmi nell'atrio contiguo e che fa fronte al Regio Quartiere"¹¹.

Fortunatamente, nonostante il parere sfavorevole del Delegato subpatrimoniale¹², nel Maggio del 1806, in occasione del passaggio nella città di Alghero del Re Vittorio Emanuele, la società degli Amatori ottenne la concessione in perpetuo del Magazzino¹³.

Quello che importa far emergere, al di là dell'attività teatrale vera e propria, è il significato che viene ad assumere tale iniziativa, è il ruolo di viva partecipazione ai problemi della città. Infatti nell'Aprile del 1805 i Soci non esitano ad aderire alla proposta del Governatore di devolvere gli introiti delle recite della primavera per la costruzione della strada che conduce al Santuario di Valverde. La relazione inviata dal Governatore della città di Alghero al Vicerè descrive appieno la realtà sociale del momento e la condivisione civica dell'interesse pubblico, quando alla denuncia del grande disagio, cui è costretta la popolazione, non soltanto algherese, ma anche del contado, per raggiungere il santuario della Madonna di Valverde, oggetto di culto e di grandissima devozione per tutta la Sardegna settentrionale, si associa l'idea di valersi delle recite del teatro degli Amatori per raccogliere fondi per un'opera di pubblica utilità. È importante evidenziare la sollecita corrispondenza da parte dei soci del teatro compresi i signori ufficiali della guarnigione algherese¹⁴.

Così come sono ancora presenti nelle grosse difficoltà che attanagliano la città nel 1812 per la scarsezza dei raccolti ed offrono i ricavi alla pubblica panatica¹⁵. E, ancora nell'Aprile del 1825 concorrono alla riedificazione della Chiesa dell'Ospedale¹⁶. Come dice Silvio D'Amico,

il presupposto fondamentale del teatro è quello di essere offerto ad una collettività, e indubbiamente il Teatro degli Amatori assolse questo compito esprimendo l'immaginario collettivo e rafforzando i vincoli sociali. Il Teatro rappresentava il centro simbolico attorno al quale si dipanavano tutti i miti e si sperimentavano le risorse culturali di un'intera comunità, visto che anche il comandante della Guarnigione di Alghero calca le scene¹⁷, ma è anche un punto d'incontro culturale socialmente condiviso quando le rappresentazioni delle commedie sono gratuite per celebrare avvenimenti pubblici come le nozze tra S.A.R. Francesco d'Austria con S.A.R. Beatrice Vittoria di Savoia¹⁸. Diversi sono i testi a noi pervenuti; al di là della loro validità letteraria, resta l'importanza della rappresentazione teatrale come modalità relazionale presente per far rivivere il tempo storico. Potremmo dire che l'identificazione di una collettività nel proprio teatro modulava una dimensione esistenziale in un processo di individuazione e di acquisizione e consapevolezza delle proprie forze¹⁹.

Ne fanno fede le numerose proposte offerte da diverse compagnie teatrali della penisola di esibirsi in Alghero²⁰ e i contratti di affitto stipulati dalla Società degli Amatori con il maestro di cappella Oneto e diversi capocomici²¹, nonché l'onere continuo sostenuto dai cittadini più abbienti e significativi della città, quali i De Arcayne, i D'Alessio, i Lavagna, i Ballero, i Peretti, i Massala, i Cugia, i Garibaldi, per i lavori di restauro, ampliamento e abbellimento dei locali, nonché l'aumento degli strumenti²².

Il teatro era vissuto come uno spazio sociale, non solo di attività intellettuali, ma anche come luogo di puro divertimento dei Balli in maschera durante il Carnevale²³.

Ed è significativo il suo ruolo, se, il Canonico A.M. Urgias ha sentito l'importanza di annotare nel suo "Manoscritti e Memorie" l'apertura della prima stagione operistica in Alghero²⁴.

Ma era anche il banco di prova della creatività locale come l'Inno cantato dal signor Angelico Satta, basso, nel genetliaco del Re Carlo Amedeo Alberto I, con musiche di Alberto Cherubbini, maestro di cappella²⁵. L'identità del Teatro con la città doveva essere ben forte se nel 1841 il Consiglio Civico trovò naturale intervenire con una "oblazione dei civici fondi" per andare in soccorso alla Società degli Amatori che rischiava la bancarotta²⁶.

Quell'anno 1841 fu una data particolarmente importante: il Viceré De Asarte il 16 Gennaio 1841 con un dispaccio chiese al Cav. Don Andrea Cugia, Governatore della città di Alghero, di persuadere la Società degli Amatori a cedere i locali a favore delle scuole adducendo come motivo che la concomitante presenza, data l'ubicazione del teatro, di

studenti e cantanti nello stesso piazzale, potesse essere fonte di infinite distrazioni, e, nello stesso tempo, conscio dell'importante ruolo svolto all'interno della città dal teatro degli amatori, consigliava il Consiglio Civico: "a stabilire a sue spese un altro apposito locale e rendere il teatro di sua proprietà, come lo è in tutte le altre città"²⁷. Ai Soci, invitati il 19 Gennaio nella sala delle udienze dell'ufficio del Governatore Andrea Cugia, venne sottoposta la lettura del dispaccio viceregio. Grande fu l'emozione, l'orgoglio e la coscienza del lavoro svolto, ma anche la preoccupazione di un sogno a lungo e timidamente vagheggiato, e che forse sarebbe potuto diventare una realtà; e, tali sentimenti arrivano chiaramente fino a noi dalle parole del verbale redatto in quella circostanza, nel quale i signori: Giuseppe Bregante, G. Rossi, P. Vitelli, F. Perretti, Don A. De Arcayne, Cav. Don G. Cugia, Don A. Massala, Cav. Don G.A. Delitala, G.B. Garibaldi, M. Baradat, Don M. Sassu, Avv. F.L. Simon, N. Vitelli, F. Costa, S. Casabianca, nell'accondiscendere all'invito, esprimono tuttavia il desiderio di non lasciare il teatro almeno sino alla progettazione del Civico, in virtù proprio dei personali sacrifici affrontati per organizzare, da ben 35 anni, un teatro adatto a "trattenimenti in prosa, ed in musica nelle stagioni di autunno, carnevale, ed anche in primavera"²⁸.

Ma solo nel 1842 la società degli Amatori, persuasa della volontà politica di erigere un nuovo Teatro adeguato alle esigenze di un pubblico civile, lascerà i locali come può leggersi nel verbale redatto il 27 Aprile dello stesso anno, con la seguente clausola: "Con questa cessione sciolta la Società del Teatro degli Amatori, si raccomanda che per memoria rimangano depositati negli Archivi di questa Civica Segreteria tutte le carte ad Essa appartenenti, onde abbiasi dai Posterì a conoscere l'Origine e lo Scioglimento di un Teatro formato dai Filodrammatici Algheresi"²⁹.

Queste ultime parole le possiamo considerare il testamento morale di una società che ha ben chiari i valori in cui credere, e inizia così un iter faticoso fatto di ritardi, sovralluoghi, rinvii, bilanci, nuovi appalti, lunghe attese, tortuosità burocratiche che creavano nuovi rinvii e allontanano sempre di più il coronamento del sogno.

Il Consiglio Civico il 29 Giugno 1842 deliberò la vendita all'incanto degli oggetti di scena e dei legnami tolti dal Teatro degli Amatori, tranne il pavimento del palcoscenico e della platea lasciati ad uso della scuola che debba essere costruita in quei locali³⁰.

La prima grossa delusione arrivò quando si capì che da parte del Governo superiore, oltre al consenso a parole, non ci sarebbe stato nessun sostegno economico e, immediatamente ci si attivò con una pubblica sottoscrizione volontaria per la costituzione di Fondi Civici

che potessero rimpinguare le povere casse comunali³¹.

E come fosse pressante la situazione lo dimostra la lettera scritta dal Governatore Andrea Cugia a suo cugino, l'avvocato Antonio Lavagna, nella quale gli da notizia del Dispaccio Viceregio che autorizza la sottoscrizione pubblica e lo prega di aderirvi.

Gradevole e amicale è il post-scriptum "Avevo già preparato la presente allorquando è venuto Gasperino a dirmi, che soscriveva per voi Ln 50 [...] Alghero avrebbe il nuovo Pubblico Teatro, se tutti dassero come voi"³².

Eppure si arrivò alla realizzazione dell'opera per la passione e l'impegno comune della pubblica amministrazione e della società degli amatori. Quest'ultima, a sei anni dalla faticosa data di rinuncia, non vedendo predisposizione alcuna da parte del Governo, invia una supplica nella quale ricorda il mantenimento degli impegni presi all'atto della cessione del piccolo, ma vitale teatro; e lamenta la mancanza di alcun provvedimento rivolto a portare a termine questa pratica, nonostante gli sforzi del Municipio per sopperire alle contrarietà e alle spese, e nonostante il pubblico concorso nella sottoscrizione per la preferenza dei palchetti.

La società proclama la costruzione del teatro non solo come un suo buon diritto, in quanto ha rinunciato al suo, formato con tanti sacrifici, ma, soprattutto lo chiede a gran voce in nome della civiltà di un popolo, educato alla scuola del teatro, e che ora cerca distrazione nella più meschina abiezione, in un vuoto sensibile, col vivissimo desiderio del nuovo teatro e la dolce memoria del teatro perduto in un momento così economicamente difficile per la città intera³³.

Prepotente traspare dalla supplica la rabbia di una città che si sentiva defraudata di un mito nel quale si identificava come veicolo di crescita culturale e sociale, portatore di valori morali.

Questa funzione di valori etici e creativi insieme, fu di vitale importanza nel perseguimento della costruzione del nuovo teatro.

Tutta la città fece quadrato nel sostenere tutti i tentativi e le attività del Municipio in questa impresa.

Il 23 Febbraio 1843 il sindaco della città Cav. Don Antonio Pes di S. Vittorio, in seduta civica, rende nota l'autorizzazione regia alla pubblicazione del manifesto del concorso dei progetti per la costruzione del nuovo teatro fissando i tre premi per gli autori dei tre migliori progetti in Ln 500 all'autore del progetto che sarà riconosciuto migliore dal Governo, Ln 100 al secondo e Ln 50 al terzo; viene, inoltre stabilito che il termine per la presentazione dovrà essere a tutto il mese di Agosto dello stesso anno, e, inoltre, viene stilata e approvata all'unanimità la Memoria rivolta agli architetti e ingegneri aspiranti al progetto del teatro

che dovrà sorgere “nell’area del Magazzino di pertinenza di questa Azienda Civica denominata Calassanz sito nella Piazza Vittorio Emanuele”³⁴.

Ma il cammino è ancora irto di difficoltà di ogni genere che sembrano frapponersi per allontanare sempre più nel tempo la realizzazione dell’opera. La prima è conseguente alla protesta inoltrata dal Vescovo per la erezione di un teatro così vicino alla sua abitazione, che spinge il primo segretario di stato per gli affari di Sardegna, Villamarina, a chiedere al Consiglio Civico di cercare un sito più appropriato, onde risparmiare al Vescovo e ai suoi Successori il disturbo che tale vicinanza potrebbe cagionare³⁵. Viene consultato l’aiutante ingegnere Franco Satta, che il 12 Marzo 1844 presenta il suo parere, fortunatamente favorevole, sulla costruzione del teatro; e con motivazioni diverse, sia di carattere etico, che squisitamente professionale, e venate di una certa ironia, consiglia di non dare ascolto alle persone che adottano per affettazione i costumi barbari del cinquecento, perché la Piazza Vittorio Emanuele, dove sorgerà il nuovo Teatro, è, per l’ubicazione, nel centro della Città, conveniente a tutta la popolazione e sarà un vanto per la moderna Alghero. E per quanto riguarda il disturbo che potrebbe arrecare ai vicini il concorso della gente e lo strepito interno o la musica, obietta chiaramente che questo non sarà possibile per le case attigue, e tanto meno per quella del Vescovo perché l’ultima finestra del suo Palazzo si trova a quattro metri dal vestibolo, separata da cinque metri di strada, con un muro di un metro di spessore, e con una platea di nove metri distante dall’orchestra ben quindici metri; e conclude: “con una volta ellittica che per propria natura rimanda il suono, neppure la musica del Regio Teatro di Torino, Carlo Felice di Genova, San Carlo di Napoli, e della Scala di Milano si farebbe al di fuori sentire su tanta distanza, come non sentesi in Sassari dal Collegio di RR.PP. delle Scuolepie, e dal Seminario Tridentino in Cagliari [...]”³⁶.

Superato questo intralcio il Consiglio Civico dovette affrontare quello ben più grave di natura economica; e questo fu possibile grazie alla collaborazione di tutta la cittadinanza che, evidentemente, in quel teatro trovava modo di identificazione.

Riporterò in questo articolo solo i momenti, a mio parere più salienti, di questa corsa contro il tempo e le avversità e che testimoniano della volontà dei cittadini algheresi a raggiungere il loro scopo.

Nel 1851 così si esprimeva il Sindaco G.B. Garibaldi: “Quest’Amministrazione Comunale si affidava nel progettare siffatta opera nella sola generosità dei buoni cittadini con fondi dei quali si sarebbero ottenuti i mezzi sufficienti alla sua esecuzione. Il Signor Sindaco perciò si lusinga del loro volenteroso concorso per la detta opera...”³⁷. Nel 1852, il Con-

siglio civico, ottenuta l'autorizzazione dal Re Vittorio Emanuele II, deliberò l'emissione di cedole al portatore del valore di lire mille; e sempre per incrementare i fondi civici vennero anche venduti i palchetti del teatro ancora da costruire, il cui prezzo doveva essere pagato all'Amministrazione Comunale in tre rate: "la prima nella stipolazione dell'atto di vendita; la seconda quando le opere della costruzione del teatro ascendano alla metà della spesa; la terza tosto ultimati i lavori"³⁸.

Parallellamente notevoli furono le peripezie relative all'approvazione del progetto: il progetto vincitore risultò essere quello dell'architetto Orsolini, ma giudicato al di sopra delle disponibilità finanziarie, venne approvato quello dell'architetto Poggi, che rielaborava, a costi inferiori, quello del vincitore e, finalmente il 29 Aprile 1857 si pubblicava un avviso d'asta³⁹ per la costruzione del nuovo teatro⁴⁰.

I lavori, iniziati nel febbraio del 1858, terminarono nel novembre del 1862, e, il 29 dello stesso mese ebbe luogo l'inaugurazione⁴¹, la cui descrizione, riportata sulla Gazzetta popolare è riportata in appendice.

Giannella Bilardi

NOTE

¹ V. ANGIUS, in G. CASALIS, *Dizionario Geografico, Storico, Statistico, Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, voll. 26, Torino 1833, I, p. 211.

² J. ARCE, *España en Cerdeña*, Madrid 1960, p. 106: "Las primeras instituciones fueron las Capillas de Musicos y Cantores, establecidas en Cagliari, Sassari e Iglesias. La mas antigua fué la de Alghero, pues, aunque se ignora el ano de su fundacion, se documenta su actividad a principios del Quinientos". Anche il Toda testimonia dell'esistenza e dell'importanza della "Capella de musica" (E. TODA I GUELL, *Recorts catalans de Sardènyya*, Barcelona 1903, p. 24; vedi inoltre il recente saggio di C. Mureddu sulla "Cappella Musicale" di Alghero apparso in questa medesima rivista (C. MUREDDU, *La cappella musicale di Alghero*, in "Revista de l'Alguer", IV (1993), pp. 107-125.

³ Il "Sermò del descendiment de Jesucrist de la creu" fatto dal predicatore commentava e dirigeva l'azione, che rielaborava la passione e morte di Nostro Signore, prima di "dipositar-lo en lo bressol", per portarlo in processione per le vie della città. Per meglio comprendere l'intenso significato che sposava mistero religioso col dramma scenico, vale per tutti il sermone manoscritto del canonico A.M. Urgias, scritto in un algherese colto, conservato nell'Archivio Guillot e pubblicato da F. Manunta (F. MANUNTA, *Cançons i liriques religioses de l'Alguer Catalana*, Alghero 1990, II, p. 187.

⁴ R. TURTAS, *Appunti sull'attività teatrale dei collegi gesuitici sardi nei secoli XVI e*

XVII, in *Arte e Cultura del 600 e del 700 in Sardegna*, a cura di Tatiana Kirowa, Napoli 1984, pp. 157-182.

⁵ S. BULLEGAS, *Il teatro in Sardegna tra cinque e seicento, da Sigismondo Arquer ad Antioco del Arca*, Cagliari 1976.

⁶ ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI ALGHERO (ASCAL), b. 824, c. 3, *Progetto di una Società per la Formazione di un Teatro ad uso della stessa*, 1804.

⁷ ASCAL, b. 824, c. 4, *Copia d'articoli di Dispaccio della Regia Segreteria di Stato e di Guerra colle rispettive loro datte*, 1804-1806.

⁸ ASCAL, b. 824, c.12, *Quadro Generale dell'Amministrazione dei Fondi del Teatro degli Amatori d'Alghero*. Il prospetto amministrativo del 12 Marzo 1811 riassume le spese sostenute dalla Società, nonché gli incassi per le stagioni 1805, 1806, 1807, 1808, 1811 e reca nel frontespizio precise e interessanti notizie circa la costituzione del sodalizio. "Nell'Autunno del 1804 si fece una Società per la formazione d'un Teatro di Amatori, il quale si aprì nel primo Gennaio 1805".

⁹ ASCAL, b. 824, c. 2, *Libro delle Radunanze della Società del Teatro o sia dei Dilettanti della medesima*, 1805.

¹⁰ BIBLIOTECA COMUNALE DI SASSARI (BCS), cat. 8, n. 85, A.M. URGIAS, *Manoscritti e Memorie per uso privato*, 1823, t. IV, p. 30.

¹¹ ARCHIVIO SIMON-GUILLOT, b. G, c. 241, *Copia della Supplica umiliata al Reale Trono da' Dilettanti di teatro d'Alghero*, 9 Febbraio 1806.

¹² ARCHIVIO SIMON-GUILLOT, b. G, c. 241, *Parere del Delegato Subpatrimoniale sulla domanda dei dilettanti di teatro di Alghero*, 1806: "Il Magazzino di cui parla la Supplica della Società de' Dilettanti di Teatro in Alghero è uno de' Membri di quel Regio Quartiere, che per la diminuzione della truppa restò d'alcuni anni in quà vacante. Nel 1805 la medesima Società [...] ottenne il prefato Magazzino del Quartiere per mesi sei mediante pagamento di 15 scudi d'affitto: quindi si formò in esso un teatrino e si fecero le recite sino al Carnevale del presente anno. Si vorrebbe possederlo in perpetuo colla facoltà di estenderlo nell'atrio attiguo al medesimo Quartiere. Potrebbe questo Magazzino essere col tempo necessario alla Truppa aumentandosi la forza. Inoltre vi sarebbe da riflettere che [...] loSpedale de'Soldati in una Casa dell'azienda exgesuitica affin di risparmiare alle Regie finanze l'annuo fisso di 86 scudi [...] con poca spesa si potrebbe stabilire un più comodo Spedale in esso Magazzino unendovi alcun membro dell'istesso Collegio exgesuitico che resta inservibile ed inabitato...".

¹³ ASCAL, b. 824, c. 117, *Lettera del Magistrato Generale Cav. Don Carlo Cugia*, 1827: "A richiesta delli individui, che compongono la Società degli Amatori del teatro della Città d'Alghero, non ho difficoltà d'asserire, che nel Maggio dell'anno 1806, epoca in cui S.M. il Re Vittorio Emanuele I, di gloriosa memoria, fu di passaggio in quella Città, di cui ero il Governatore, la stessa M.S. si degnò di decretare di proprio pugno una Supplica della suddetta Società rassegnatagli, accordando in proprietà alla medesima, un Magazzino attiguo alle Regie Scuole esistente nel Collegio Exgesuitico, e confinante con Casa terrena di quel Monastero per parte di mezzogiorno; e ciò per poter li Amatori formarvi un teatro di propria pertinenza come in fatti sin d'allora si formò con tanto vantaggio dell'Ospedale, dei poveri del Paese, e di varie altre opere pubbliche, a di cui beneficio s'impiegarono li prodotti delle fatiche della gioventù d'ambi i sessi, che con tanta soddisfazione del pubblico si esercitò per molti anni in un così onesto, e dilettevole trattamento".

¹⁴ ASCAL, b. 824, c. 159, *Relazione del Governatore della città di Alghero al Vicerè*, 1805.

¹⁵ ASCAL, b. 797, c. 217, *Lettera degli Amatori di Teatro al Governatore della città di Alghero*, 1811: "Riflettendo ora i Sottoscritti Amatori alle attuali affliggenti circostanze della propria patria per la scarsezza della raccolta, e pel carissimo prezzo del grano, [...] progettano a S.V. Illma di applicare i vantaggi, che si potranno ottenere dal teatro, cominciando da questo autunno a tutto il mese di Maggio del venturo anno 1812, alla pubblica panatica, affinché possa produrre una qualche, sebbene piccola diminuzione di prezzo nel grano, ed un qualche accrescimento nel pane, se non per tutto questo tempo, almeno ne' mesi più critici dell'inverno".

¹⁶ ASCAL, b. 824, c. 88, *Lettera manoscritta del Priore del Convento dell'Ospedale*, 1825: " Dichiaro io Sottoscritto Fra Giuseppe Arimonti Priore di questo Convento dell'Ospedale di San Giovanni di Dio, d'aver ricevuto la somma di Lire Duecentottanta monete metalliche Sarde da questi Signori Amatori del Teatro di questa Città di Alghero per prodotto di diverse recite che Essi Signori Amatori fatte graziosamente per poter contribuire alla riedificazione della Chiesa rovinata di questo stesso Ospedale; e per gratitudine e riconoscenza dovute agli stessi Signori Amatori per essersi prestati ad un Opera tanto vantaggiosa e necessaria a questo stesso Ospedale".

¹⁷ ASCAL, b. 824, c. 87, *Lettera del Capitano Comandante della guarnigione di Alghero alla Società degli Amatori*, 1823: "Ornatissimi Signori Dilettanti, se non avessi dovuto consultare che la mia propensione per il divertimento teatrale che così degnamente viene da loro Signori disimpegnato, punto non avrei esitato ad aderire al grazioso invito indirizzatomi dalla loro Società, ma avendone previamente dovuto dar parte al mio Capo, [...] essendosi però degnato d'autorizzarmi ad aderirvi mi reco a premura di notificare tale adesione a lor Signori, pregandovi soltanto d'aver presente nella distribuzione delle parti che da 18 anni e più abbandonai a Talia e Melpomene per divenir Signore di Marte".

¹⁸ BIBLIOTECA COMUNALE DI ALGHERO (BCA), MS. 53 A, A.M. U'RGAS, *Manoscritti e Memorie*, 1818, t. I: "Nei giorni 20-21-22 Giugno 1812 in questa città di Alghero si sono fatte feste per lo Sposalizio di S.A.R. Francesco d'Austria di Lorena con S.A.R. Beatrice Vittoria di Savoia. Vi fu illuminazione generale per 3 notti. La notte del Sabato poi teatro gratis. La Domenica [...] la notte ballo di maschera nel teatro; e finalmente la notte de' 22 nuovamente in teatro si rappresentò una Commedia, per cui si entrò gratuitamente".

¹⁹ BCA, MS. 67. Sono conservati diversi testi teatrali, che recano le seguenti diciture: "Il Congresso, Commedia composta l'anno 1780: in occasione che si stabilì mandarsi Andrea Strina in Torino, opera del Sig. N.N."; "La forza della legge ossia La Corona di Alghero, commedia di cinque atti in prosa del Sig. Kotsbne, 1811, ad uso del teatro degli Amatori di Alghero"; "L'ingiusta predilezione de' Padri, recitato nell'antico teatro degli Amatori di Alghero"; "La Conquista di Algeri, azione drammatica spettacolosa di Calamari Giovanni", che riflettono le suggestioni di una cultura romantica. Val la pena di soffermarsi sulla prima, scritta venticinque anni prima della costituzione della Società degli Amatori, ma conservata con le altre, penso, non come semplice esempio di esercizio letterario (senz'altro non fu mai portata sulle scene), ma forse per consapevole orgoglio dell'importanza storica del testo, che potremmo definire un libello politico-satirico contro i protagonisti della drammatica sommossa popolare del 1780, a Sassari, contro l'allora Governatore Marchese Alli di Maccarrani, Don Giuseppe Aragonez, Giudice del Civile della Reale Governazione e complice di soprusi e ruberie e Andrea Strina, uomo intrigante che, con la sua andata a Torino, aveva il compito di dare una versione dei fatti favorevole al Marchese. Aragonez, nel presentarlo dice: "è un uomo accorto senza pari e a suo piacere sa volgere i più scabrosi affari". Palese è l'intenzione dell'autore di denunciare la malversazione e smascherare la trama ordita ai danni della giustizia. L'autore è forse volutamente anonimo data la concomitanza degli avvenimenti. La cronaca della

sommossa popolare del 1870 fatta dal Sisco, è riportata da E. COSTA, in *Sassari*, vol. I, pp. 285-294.

²⁰ ASCAL, b. 824, c. 127; b. 824, c. 134; b. 824, c. 135; b. 824, c. 187; b. 824, cc. 190-197. 1832-1840. Il capocomico Cottini, la compagnia del signor Gloria, quella di Calamari, e di Burcardi, tanto per citarne alcune, offrono per diversi anni il loro repertorio; e le sorelle Amelia e Rachele Martelli di Sassari si propongono come cantanti nella Stagione d'Autunno e Carnevale in qualità di Cantanti.

²¹ ASCAL, b. 824, c. 133; b. 824, c. 155; b. 824, c. 182., 1811-1840. Sono scritture private intercorse tra la Società degli Amatori, gli Impresari teatrali e il Maestro della Cappella Musicale di Alghero per l'affitto del teatro per recite, balli, opere e altri spettacoli e che prevedono il preciso compito da parte del Maestro di Cappella di "apprestare le carte di Musica vocale necessarie, dirigere le farse in canto, o pezzi di Musica".

²² ASCAL, b. 824, c. 66, *Inventario del teatro e suoi effetti, dopo della restaurazione del medesimo e rinnovazione degli scenali e tendoni*, 1819; b. 824, c. 75, *Nota degli associati del teatro che pagarono £ 5 stabilite con adunanza delli 9 Gennaio 1825 per le riparazioni del medesimo*, b. 824, c. 205, *Prospetto d'associazione*, 1837: "per l'accrescimento di n. 4 stromenti di fiato, cioè due corni, un clarino, ed un trombone da farsi nell'orchestra di questo teatro delli Amatori per le due stagioni d'Autunno e venturo Carnevale. Il numero degli associati sarà non minore di venti, e dovranno corrispondere una retribuzione di scudi due ciascuno nelle mani dei Direttori del Teatro..".

²³ ASCAL, b. 824, c. 115, *Regolamento d'osservarsi nel Teatro d'Alghero nel Carnevale dell'anno 1827*. Vale la pena di riportare alcuni paragrafi, perché significativi del costume di un'epoca: 1) Il Teatro essendo sotto l'immediata protezione del Sovrano, deve perciò ogni persona di qualunque grado o condizione restarvi con tutto rispetto, senza commettere il benché menomo atto contro il medesimo; 2) Ogni persona civile e decentemente vestita potrà intervenirevi, sia nelle Loggie che nella Platea; proibito però essendo ai vestiti di capotto, colletto, o simili, ed anche ai Parrucchieri nel loro abito di mestiere; 6) Principiato che siasi a suonare, tutti quelli che non saranno al hallo, resteranno Cappel basso, ancorché siano mascherati, fuorché avessero la maschera in faccia, nel qual caso potranno stare colla testa coperta di cappello, berretto, od altro portante il carattere della loro maschera; 7) Non potrà introdursi in Teatro alcuna maschera senza presentare il Biglietto di permesso avuto dalla Piazza, il quale dall'Ajutante ivi comandato le verrà richiesto; 8) Veruno potrà mettersi in Ballo sulla dritta di quelli, che già avranno preso posto nelle Controdanze Inglesi; 10) Il presente Regolamento si farà puntualmente osservare dal Sig. Maggiore della Piazza, Ajutante Maggiore, Uffiziali, od Ajutanti di Piazza, comandati dal Sig. Governatore per il buon ordine.

²⁴ BCA, MS. 53 A., A.M. URGIAS, *Manoscritti e Memorie*, tomo I, p. 269: "Nell'anno 1833 nella Primavera s'ebbe la prima compagnia di cantanti nel teatro d'Alghero e nell'Autunno e Carnevale del 1833 fino all'11 Febbraio 1834".

²⁵ BIBLIOTECA DELLA MISERICORDIA DI ALGHERO, (BCM), *Fondo Era*, fald. B, c. 18, *Inno cantato dal Signor Angelico Satta, Basso Cantante in questa civica Cappella della città di Alghero, e sulle scene del Teatro Delli Signori Amatori, in Occorrenza del Di Natalizio di S.S.R.M. il Re Carlo Amedeo Alberto I. 839*. Il faldone contiene anche l'inno scritto per la solenne inaugurazione del Teatro Civico e un dramma lirico "L'Esule" di Giuseppe Carmine Adami, datato 1861, con allegata una riflessione dell'autore sul genere drammatico, sulla proprietà letteraria, sull'argomento prescelto egiustificazioni e osservazioni sull'azione che si svolge negli Stati Sardi il 20 Gennaio 1855.

²⁶ ASCAL, b. 807, c. 94, *Vigiletto Viceregio del 9 Febbraio 1841 con il quale si autorizza il Consiglio Civico di Alghero a erogare la somma di £150 sarde, stanziando*

tale spesa nel bilancio fra le spese straordinarie, per concorrere alla continuazione degli spettacoli teatrali.

²⁷ ASCAL, b. 881, c. 7. *Dispaccio del Vicerè De Asarte al Consiglio civico di Alghero*, 1841.

²⁸ ASCAL, b. 881, c. 5. *Relazione della riunione svoltasi nella sala di Udienza dell'ufficio del Governatore Cav. Don Andrea Cugia con i componenti la Società degli Amatori*, 1841.

²⁹ ASCAL, b. 881, c. 5. *Verbale che attesta lo scioglimento della Società del Teatro degli Amatori*, 1842.

³⁰ ASCAL, Registro 169. *Adunanze Consiglio Particolare*, 1842, verbale n. 16, pp. 135, 135v.

³¹ ASCAL, b. 807, c. 117. *Dispaccio Viceregio del 13 Marzo 1841* con il quale si autorizza il Consiglio Civico di Alghero: "stante i troppo ristretti mezzi di cotesta Civica Azienda [...] di aprirsi una sottoscrizione, onde per mezzo di azioni private veder modo di riunire i fondi per la costruzione di un locale accomodato, e rispondente ai bisogni, e mezzi della popolazione, onde tenervi le rappresentazioni, e pubblici spettacoli".

³² ARCHIVIO DI STATO DI SASSARI (ASS), Archivio Privato, *Donazione Lavagna-Mocci*, serie: Lettere Private, fasc. 3, inv. 41, *Lettera del Governatore di Alghero A. Cugia all'avv. Antonio Lavagna*, 1841.

³³ ASCAL, b. 851, c. 41. *Supplica inviata a S.M. dalla Società degli Amatori*, 1848.

³⁴ ASCAL, Registro 169, *Adunanze Consiglio Particolare*, 1843, verbale n. 11.

³⁵ ASCAL, b. 810, c. 150, *Regia Segreteria di Stato per gli Affari di Sardegna*, 1841.

³⁶ ASCAL, b. 810, c. 156. *Parere sulla convenienza di poter costruire il teatro nel magazzino Calassants vicino all'Episcopio*, 1844.

³⁷ ASCAL, Registro 460, 1851, verbale n. 12.

³⁸ ASCAL, b. 881, c. 4. *Manifesto della Commissione per la costruzione del nuovo Teatro*, 1856.

³⁹ ASCAL, 870. *Avviso d'Asta per l'eseguimento dei lavori relativi alla costruzione del Teatro nel locale denominato Calassanzio secondo il progetto dell'Ingegnere Signor Francesco Poggi portante la data del 19 Gennaio 1857*.

⁴⁰ Il Teatro Civico, internamente esemplato su quelli di Sassari e Cagliari, nella sua armoniosa architettura esterna, presenta una bella facciata neoclassica, palladianamente scandita da lesene ioniche di ordine gigante e conclusa da un grande attico. Per una approfondita conoscenza della storia artistica-architettonica del Teatro di Alghero, si veda A. SARI, *Il teatro Civico di Alghero*, Alghero 1994.

⁴¹ Un'altra inaugurazione ha salutato, nel 1994, la riapertura del Teatro Civico di Alghero, dopo un lungo e faticoso iter di ristrutturazione. Se, torna a vantaggio della città, la possibilità di poter usufruire di un così nobile spazio culturale, non poche perplessità suscitano alcune scelte di ristrutturazione e restauro "conservativo", che non rispettano e contraddicono i criteri di armonia estetica e di acustica dell'architettura ottocentesca.

APPENDICE DOCUMENTARIA

Apertura del Teatro D'Alghero

Alghero, 10 dicembre 1862

I desideri, le privazioni, le impazienze traversate per ben quattro lustri da questa popolazione, furono compiutamente soddisfatti nella sera 29 novembre, in cui ebbe luogo l'apertura del nuovo Teatro Comunale.

Noi non ci accingeremo a descrivere minutamente le parti tutte di quest'edifizio, sorgente in una delle più belle piazze della città, non i pregi artistici dell'opera eseguita con tutta diligenza e precisione dall'Impresario Mastro Lorenzo Bardino sotto l'accurata direzione in massima parte del nostro architetto civico sig. Dessì, non la bella facciata, che domina tre adjacenti contrade, non i vasti corridoj, le snelle scale, gli spaziosi palchetti, perché ciò entra oggi nel dominio dei monumenti pubblici del paese.

Solo diremmo le profonde impressioni da cui fù colpito il nostro animo all'aprirsi della sala, bella per vaghezza di forme, per armonia di dipinti, per delicatezza d'ornati, rifulgenti allo splendore d'una sfarzosa illuminazione, divenuta più eclatante dal ricco, e magnifico lampadario, ornamento il più spiccante di quel recinto, d'un genere nuovissimo, che si fà distinguere per delicatezza di forma, e perfezione di lavoro.

A quest'imponente scena faceano contrasto le eleganti toilettes delle signore, di cui erano stipati tutti i palchetti, platea, e loggione, gremiti di spettatori, festosi e plaudenti allorquando cominciò lo spettacolo: ed era la prima volta dopo venti anni che i cittadini d'Alghero si sentiano novellamente richiamare grate melodie gustate un tempo nell'antico teatro, di cui il lungo volger degli anni non valse a disperdere le care e dolci reminiscenze!!

Nulla erasi tralasciato dal Municipio per rendere più solenne quell'apertura. Niun sacrificio venne risparmiato a che una scelta compagiocantantedegna della fausta circostanza, suonatori, coristi e quant'altro diffettava nel paese, fosse provveduto da Milano a cura e spese del Comune.

La Compagnia debutò coi Masnadieri del Verdi e convien dire che le nostre aspettative non furono deluse, né si smentì la bella fama, che l'aveva preceduta.

I cantanti ebbero un compiuto trionfo, e lo spettacolo non potea riuscire né più applaudito, né più soddisfacente.

Quando si congiungono nella sig. Rosina Benvenuti Prima donna Soprano, gioventù ed avvenenza, ingenuo contegno, e graziosa affabilità accoppiate ad una amabile voce che affascina tutti i cuori massime nella Romanza- lo sguardo avea d'un angelo - Quando il tenore signor Toffanari, che a somma ventura ascriviamo d'averlo sulle nostre scene, onusto degl'allori ancor verdeggianti colti in altri maggiori teatri, riunisce tutti i prestigj dell'arte, colla maestà delle scene, le sue note informate a tanta espressione e dolcezza s'impadroniscono di tutti i sensi, e suscitano le più deliziose emozioni. Quando la robusta, e sonora voce del basso profondo sig. Massignano, che nella parte di Massimiliano corre ad ispirarsi al sentimento d'amor paterno per benedire il proprio figlio, col suo canto ti risveglia in cuore una piena di commoventi affetti da strapparti le lagrime dal ciglio - Quando tre artisti di tanto merito trovansi riuniti sulle stesse scene, il successo sarà egualmente brillante in qualunque teatro, ne sarà mai per mancar loro gli applausi, la simpatia, le ovazioni di cui fù largo, e generoso il pubblico Algherese. E qui non possiamo dispensarci dallo spendere una parola d'encomio ai signori componenti l'orchestra, ed in particolar modo al sig. Stefani che si abilmente la dirige, dovuto alle sue cure, alle gentili, ed affabili sue maniere, se gli artisti del paese peregrini all'esercizio Musico-Teatrale, seppero in breve tempo assicurare l'ottima esecuzione dell'opera.

Né dimenticati debbono essere i coristi, e specialmente quelli del paese, che più per amor proprio, che per interesse risposero con buon successo al loro compito, mercè l'abilità del maestro di capella sig. Cherubini, il quale a tardi anni non venne meno alla fama, che in questo genere d'istruzione si avea acquistata in altri paesi nell'età sua giovanile. Né vogliamo tampocco defraudare d'un nostro cenno, anche il pittore Scenografo sig. Gorgni che lascia nelle nostre scene saggi del suo pennello sufragati dal pubblico voto.

Dopo il primo atto veniva giù dalla volta in gran copia un ode, appositamente scritta dal cav, Pietro di S. Satumino, informata a sentimenti i più nobili e delicati. Il paese gliene seppe buon grado ammirando l'eleganza della poesia e la gentilezza del pensiero nel far omaggio di essa ad una terra, che non ebbe la fortuna di vederlo nascere, e che fù però nulla del degno suo genitore, il quale se posizione sociale trasportava sotto altro cielo, seppe mantenere vivo nel cuore dei figli il fuoco sacro pel natio focolare.

Quando un paese comunque piccolo sa imporsi generosi sacrificj, e s'arabatta coi più potenti conati a raggiungere il progresso dei paesi più civilizzati non è dal numero dei suoi abitanti che v'è distinto un sì squisito sentire, ma sibbene dalla sua avanzata civiltà, dalle avite tradizioni, dal sentimento patrio, e dal rispetto che professa per le esigenze sociali.

Se qualche imperfezione da cui non può andar mai disgiunta opera uma-

na, massime se spinta con qualche precipitanza, ha posto margine ad insignificanti appunti, dettati non sappiamo dire se più da ignoranza, egoismo o mala fede da invidi, ed implacabili censori del bene, che sta all'infuori della loro orbita, ci conforta il pensiero, che gl'intelligenti, e gli spassionati col loro coscienzioso giudizio ripararono le caluniose imputazioni, colle quali non si riesce a smentire, travisare, il vero, ed il bello, e ridurlo ad impercettibile proporzioni. Nel porre termine a questa rassegna non possiamo dispensarci dal sciogliere un debito di giusto, e meritato elogio all'indefesso zelo del benemerito nostro Sindaco cav. Lavagna, e membri della Giunta Municipale, che seppero con una ferrea volontà trionfare della continua lotta coi più bizzarri incidenti, che attraversavano l'apertura, strappata si può dire a viva forza agl'ostacoli d'ogni natura, che le più impreviste combinazioni pareva si piacesse ad ogni istante di creare, e dobbiamo ingenuamente confessare, dovuto a siffatta perseveranza di propositi, se potemmo gustare anticipatamente il piacere delle teatrali ricreazioni, che se furono vanto del passato, orneranno il paese d'una nuova civiltà futura.



CITTA' DI ALGHERO

AVVISO D'ASTA

La Città di Alghero essendo stata autorizzata con R. Decreto
del 20 Novembre 1851 a costruire un nuovo Teatro;
il Pubblico è avvertito

Che alle ore 10 di mattina del giorno *25 Maggio 1852* nella Sala Comunale nanti il Consiglio Delegato
verrà incantata l'impresa per l'oseguimento dei lavori relativi alla costruzione dell'anzidetto edificio nel locale denominato
CALASSANZIO secondo il progetto dell'Ingegnere Signor Francesco Poggi portante la data del 19 Gennaio 1857.



AVVERTENZE

- 1.° L'appalto comprende;
 - 1.° La onera di muratura con le attinenze demolizioni o ricostruzioni per la formazione del Teatro secondo il citato progetto.
 - 2.° Le opere di Carpentiere e Macchinista per la formazione dei palchi, palco scenico, platea, orchestra, porte, maestro ecc. giusta le prescrizioni contenute nel Capitolato di appalto.
 - 3.° Provvista di scenari, sipario, quinte, attrezzi per illuminazione, arredi dei palchi ed ogni altra cosa descritta nella relativa perizia, e che potessero occorrere per dar l'opera finita in tutte le sue parti, giusta le richieste che potranno essere fatte all'Impresario dal Direttore dei lavori, e mediante quei compensi che potranno di accordo stabilirsi.
 - 2.° L'impresa verrà deliberata all'estinzione della Candela vergine, all'ultimo miglior offerente in ribasso al montare del relativo calcolo estimativo, e sotto l'osservanza delle speciali condizioni portate dal Capitolato di appalto, le quali dovranno col calcolo stesso e coi relativi disegni formare parte integrante del contratto da stipolarsi.
 - 3.° Negli incanti si terranno le norme segnate dalla Legge 7 Ottobre 1848.
 - 4.° Per essere ammessi alle licitazioni gli accorrenti all'Asta dovranno presentare un certificato di un Ingegnere Civile comprovato la loro idoneità a condurre opera di simil natura; tale certificato dovrà avere una data non anteriore di un anno dall'epoca degli incanti.
 - 5.° Oltre tale certificato gli aspiranti all'impresa dovranno pure prima dell'apertura degli incanti, depositare il decimo dell'ammontare del prezzo di appalto o in contanti, od in Cedole sul Debito Pubblico, oppure in un vaglia di ugual somma pagabile a vista firmato da persona di riconosciuta responsabilità e disteso in carta da bollo detta di Commercio.
 - 6.° Tale deposito verrà restituito a tutti gli applicanti tranne al deliberatario, al quale verrà reso, dopochè avrà sottoscritto l'atto di sommissione con cauzione di persona riconosciuta responsabile dal Consiglio Delegato.
 - 7.° Seguito il deliberamento non si accetterà altro partito, tranne quello del ribasso del decimo entro il termine di giorni otto.
 - 8.° L'asta verrà aperta sulla somma di Ln. 39,518 59, giusta il montare della relativa perizia, detratte Ln. 1,181 61 per spese di direzione dei lavori, e per opere imprevedute, e Ln. 1,000 per ammontare del Lampadario che l'Amministrazione Comunale si riserva provvederlo per se stessa nel modo che crederà meglio conveniente.
 - 9.° L'impresa sarà data a misura sulla base dei prezzi in perizia stabiliti, tranne quei pochi articoli per cui è particolarmente specificata nella perizia stessa che sono dati a corpo; onde l'importatore definitivo delle opere potrà risultare in più od in meno dovendo essere pagati all'appaltatore i lavori effettivamente eseguiti, giusta il ideconto finale che verrà insinuato dal Direttore dei lavori stessi debitamente accettato dall'Impresa.
 - 10.° I lavori saranno principii subito stipolata il Contratto ed approvato, e dovranno essere attivati in modo da dare l'opera compiuta nel termine di un anno dall'epoca dell'incominciamento.
 - 11.° L'Impresario sarà pagato del suo avere in rate di Ln. 5,000 caduna dietro certificato dell'Ingegnere Direttore dei lavori, con ritenuta del decimo per garanzia dell'Amministrazione, il qual decimo sarà corrisposto all'Impresario, dopo seguita la finale collaudazione, la quale avrà luogo sei mesi dopo la totale ultimazione dei lavori stessi.
- Sono a carico dell'appaltatore le spese tutte d'incanto, contratto, carta da bollo, copia di disegni, ecc.: e più lo provvisto dei materiali, lo armature, lo stesso di appunte, il rameo, i ponti di servizio ed ogni altra relativa, essendosi a tutto avuto riguardo nella determinazione dei prezzi e dei compensi che costituiscono l'ammontare della relativa perizia.

Il Sindaco
Alghero addi 30 Aprile 1852

Sig. G. Chiarella.

Il Sindaco Comunale
Il Sindaco Comunale *Carona* riferisce che il *progetto*
della *Stata* è stato *pubblicato* e *appeso* nei *luoghi* sotto *il* *numero* *1000* - *Stato* *del* *19* *di* *Gen* *1857*.

Il Sindaco
Carona
19 *di* *Gen* *1857*

1852